

Fine giugno, 29 miliardi di tasse

Bollino rosso con il fisco. Irpef, Ires e cedolare affitti confermate per il 30 valgono 11,7 miliardi di saldo e 17,2 di acconto. Sovraccarico sui professionisti tra calcoli, bilanci e Isa

Con il decreto Rilancio varato mercoledì scorso il Governo ha cancellato l'Irap dovuta a fine giugno. Resta tuttavia immutato l'appuntamento con il Fisco del 30 giugno, quando scadono il saldo 2019 delle imposte dirette e il primo acconto 2020. Considerando Irpef, Ires e cedolare secca sugli affitti, si può stimare che restino da versare circa 11,7 miliardi di saldo e 17,2 di acconto,

per un totale di quasi 29. Professionisti sotto pressione per l'accavallarsi di calcoli delle imposte, chiusura dei bilanci e Isa.

Dell'Oste, Deotto, Lovecchio e Parente a pag. 4

TRA RIAPERTURE E CRISI

Le prossime scadenze

Da valutare l'impatto del calcolo con il metodo previsionale e dei crediti compensati. Rischio ingorgo anche per i professionisti tra dichiarazione Iva, bilanci e software Isa

Ires, Irpef e cedolare di fine giugno: senza proroga un conto da 29 miliardi

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

L'allarme non è ancora partito, ma molte imprese e professionisti guardano già a quella che può diventare la prossima emergenza: l'appuntamento con il Fisco del 30 giugno, quando scadono il saldo 2019 delle imposte dirette e il primo acconto 2020.

Il Governo con il decreto Rilancio varato mercoledì scorso ha cancellato l'Irap dovuta a fine giugno. Considerando Irpef, Ires e cedolare secca sugli affitti, si può stimare che restino da versare circa 11,7 miliardi di saldo e 17,2 di acconto, per un totale di quasi 29.

La preoccupazione si percepisce sui social network e si sente nell'attività quotidiana. Per le aziende, c'è il timore di non avere liquidità a sufficienza. Per i professionisti, si aggiunge la difficoltà di dover gestire il calcolo dei tributi nello stesso periodo in cui vanno approvati i bilanci (con la proroga a 180 giorni e spesso in videoconferenza) e predisposta la dichiarazione annuale Iva (anch'essa rinviata e in scadenza al 30 giugno).

Acconti e metodo previsionale

Al di là dell'intervento sull'Irap, per il momento l'unica misura specifica che guarda alla scadenza del 30 giugno è la possibilità - introdotta dal decreto Liquidità - di ricalcolare l'acconto con il

metodo "previsionale", con un minor rischio di incappare in sanzioni. In pratica, non sarà sanzionato chi verserà almeno l'80% dell'acconto che poi si rivelerà effettivamente dovuto in base al giro d'affari dell'anno. Il problema è che per molte imprese, in questo momento, è impossibile fare previsioni su quella che in gergo si chiama «evoluzione prevedibile della gestione».

Le stime circolate nelle scorse settimane sono diverse, ma tutte molto negative. Le ultime, diffuse venerdì scorso dal Centro studi di Confindustria, indicano un -9,6% del prodotto interno lordo italiano nel 2020. Proiettando questa percentuale sul primo acconto, si avrebbe una riduzione di gettito di 1,65 miliardi.

La possibilità del metodo previsionale, tra l'altro, riguarda anche i privati, e non solo le aziende. Basta pensare ai proprietari di immobili



Peso: 1-5%, 4-33%

locati - brevi e lunghi, abitati e non - che hanno già visto sfumare gli introiti della stagione per la crisi innescata dal Covid-19.

Per il saldo, invece, ad oggi non ci sono rimedi. Neppure per le 18.600 società che il fisco considera di comodo (dato 2017, l'ultimo disponibile) e che sono tenute a pagare un'aliquota Ires maggiorata. Oltretutto l'attribuzione della qualifica di società non operativa è legata a coefficienti di redditività ormai fuori mercato. Tra gli emendamenti al decreto "cura Italia" aveva fatto capolino la disattivazione del regime di comodo, ma alla fine non se ne è fatto nulla.

Il mercato dei crediti d'imposta

In vista del 30 giugno ci sono altre due variabili da considerare. La prima, già nota: l'aumento da 700mila a un milione di euro della soglia per le compensazioni. Previsto dal decreto Rilancio, aiuterà alcuni contribuenti a pagare con "moneta fiscale".

La seconda variabile è, per ora, difficile da stimare, e sono i crediti d'imposta. Gli ultimi decreti ne creano moltissimi (su affitti commerciali, spese

di sanificazione, spese per la riapertura, bonus edilizi) e li rendono liberamente trasferibili. Al momento, però, il quadro delle regole non è ancora completo. Né si può ipotizzare il "prezzo" al quale i *tax credit* potranno essere ceduti dalle imprese che, pur avendoli maturati, non hanno imponibile.

Software Isa e ipotesi rinvio

Da più parti si comincia a chiedere un rinvio al 30 settembre, come accadde l'anno scorso a causa del rilascio tardivo del software Isa (arrivato solo a metà giugno). Proprio in virtù della proroga, furono versati a settembre 4,9 miliardi di Irpef e 3,3 di Ires.

Quest'anno le Entrate hanno varato il provvedimento sul regime premiale il 30 aprile, così da rispettare i 60 giorni di "salvaguardia" richiesti dallo Statuto del contribuente. Mentre la prima release del software è stata resa disponibile il 4 maggio. Tutt'altra tempistica, quindi. Ma anche tutt'altra situazione, in generale.

30 giugno
Saldo e primo
acconto
in agenda

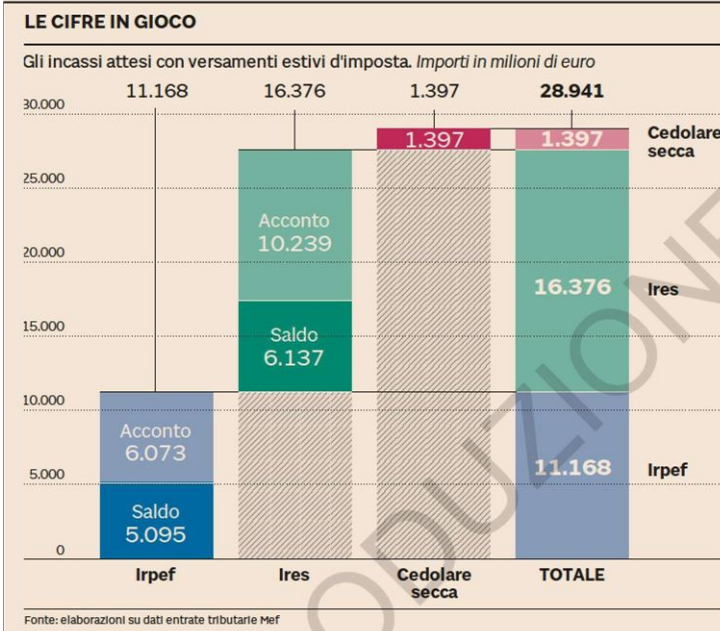
● È la data per l'autoliquidazione Irpef, Ires e delle altre imposte dirette. L'anno scorso fu rinviata a fine settembre, anche alla luce del ritardo nel rilascio del software Isa

16 settembre
Alla cassa
per le tasse
sospese

● È la data alla quale il decreto Rilancio sposta il pagamento dei tributi sospesi per le mensilità di marzo, aprile e maggio (ritenute Irpef e altre imposte congelate dai Dl cura Italia e Liquidità)



Irap cancellata, non rinviata. Il ministero guidato da Roberto Gualtieri ha chiarito nella serata di giovedì scorso che il saldo Irap 2019 e il primo acconto 2020 saranno cancellati con il decreto Rilancio



Peso:1-5%,4-33%

TRA RIAPERTURE E CRISI La galassia degli aiuti

Dal reddito di emergenza alle indennità per colf e badanti fino ai 600 euro per autonomi e liberi professionisti: ecco tutti i sostegni alternativi e quando sono tra loro compatibili

Con la cassa integrazione in scadenza parte la corsa a sussidi e assegni sociali

Michela Finizio
Valentina Melis
Valeria Uva

Tetto di 14 settimane per la cassa integrazione legata all'emergenza Covid-19, da sfruttare entro il 31 agosto. Lo dispone il Dl Rilancio varato dal Governo, salvo poi prevedere un'altra possibile finestra di quattro settimane aggiuntive di ammortizzatori sociali accessibili da settembre. In pratica, però, per coloro che hanno smesso di lavorare dal 1° marzo, restano solo tre settimane di ammortizzatori "Covid" da fruire fino ad agosto. Un *countdown* che rischia di mettere in difficoltà alcune aziende nel riuscire a riconoscere le retribuzioni di giugno, luglio e agosto, spingendo lavoratori e famiglie a cercare altre forme di sostegno al reddito, anche tra quelle messe in campo dal Governo con il decreto Rilancio.

Il blocco dei licenziamenti economici resta confermato fino al 17 agosto, ma alcuni comparti non potranno riaprire a pieno regime. Altri dovranno rimodulare i livelli produttivi, non potendo garantire l'attività per tutta la forza lavoro presente dai tempi pre-Covid. «È evidente che si rischia una situazione di stallo - nota Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro - causata dalla mancanza di continuità nelle prolungamento delle misure di sostegno al reddito. L'auspicio è che si adottino prima possibile le misure previste dal decreto Rilancio, e che queste si rivelino efficaci nel sostenere le aziende. Al momento non possiamo escludere, esaurita la fruizione di ogni altra misura, la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali "ordinari"».

I possibili incroci tra un sussidio e l'altro

Il Dl Rilancio destina ben 25,6 miliardi al lavoro: per rifinanziare gli ammortizzatori (prenotati finora per una platea di oltre sette milioni di lavoratori), per far proseguire gli aiuti agli autonomi e per introdurre il reddito di emergenza (Rem), una nuova misura a favore di chi non ha altri aiuti (alla quale è destinato un miliardo). In generale, l'impianto del Dl prevede che i vari bonus siano destinati a platee diverse di beneficiari. Ma in alcuni casi la somma è possibile: è il caso dell'assegno da 600 euro per alcune categorie di autonomi, che può essere richiesto anche chi già percepisce il reddito di cittadinanza e va a integrarlo, se non raggiunge l'importo del nuovo bonus.

Il reddito di emergenza, che può essere chiesto entro giugno per due mesi e va da 400 a 800 euro in base all'ampiezza del nucleo familiare, è incompatibile con i

bonus da 600 euro e con il reddito di cittadinanza, ma si può chiedere con l'assegno ordinario di invalidità.

Chi ha figli, allo scadere della cassa integrazione potrà accedere al congedo parentale retribuito al 50%, sempre che l'altro genitore non sia disoccupato o percepisca altre forme di sostegno al reddito. In alternativa, si può fruire del bonus da 1.200 euro per pagare servizi educativi o babysitter entro il 31 luglio. Quest'ultimo, però, è incompatibile con il bonus nido.

Il lavoro domestico, poi, è sostenuto anche direttamente con l'indennità per colf e badanti che spetta per due mensilità a chi aveva un rapporto di lavoro in corso con una famiglia al 23 febbraio, purché superiore a dieci ore settimanali e non da conviventi. Si tratta, in pratica, di mille euro disponibili - fino a esaurimento - per il personale domestico in regola, sia per chi è rimasto a casa in questi mesi, sia per chi ha lavorato ed è stato retribuito regolarmente.

Nel labirinto dei 600 euro

Proseguiranno in buona parte per tutto il mese in corso gli assegni da 600 euro per gli autonomi, che arriveranno quindi retroattivamente a coprire marzo, aprile e maggio. Seguendo però requisiti diversi da una categoria all'altra. A grandi linee i 600 euro sono il bonus di riferimento per artigiani, commercianti, liberi professionisti (ordinistici e non), lavoratori stagionali, dello spettacolo e operai agricoli. Ma mentre sostanzialmente i 600 euro andranno a tutti senza differenze per marzo e aprile (tra l'altro senza dover ripresentare le domande, se è l'Inps a erogare l'assegno) le strade si diversificano a maggio. In sintesi, fuori artigiani e commercianti, mentre per i liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps il bonus arriva a mille euro, ma solo se si autocertifica un calo del reddito a marzo-aprile 2020 di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2019. Confermato a 600 euro anche per maggio, invece, ma con modalità di accesso da definire, il bonus per i professionisti ordinistici iscritti alle Casse private.

Il quadro è complesso. Forse anche per questo il



Peso: 72%



Governo ha concesso un ripescaggio dell'ultim'ora per i 600 euro: 15 giorni dall'entrata in vigore del Dl Rilancio ai più "distratti" per ripresentare le domande relative a marzo. Che in automatico si porteranno dietro il bonus per aprile (e per i più fortunati anche per maggio).

Ammortizzatori sociali

L'assegno Fis non esclude quelli per i figli

- Il Dl Rilancio ha chiarito che i beneficiari dell'assegno Fis hanno diritto all'assegno al nucleo familiare. La fruizione della cassa integrazione Covid-19 fa salvo poi il bonus "Renzi" da 80 euro al mese. E le indennità di disoccupazione Naspi e DisColl sono compatibili con il reddito di cittadinanza

Reddito di cittadinanza

Integrazione con le nuove indennità

- La fruizione del reddito di cittadinanza è compatibile con la richiesta del bonus colf e del bonus da 600 o mille euro, purché l'importo Rdc percepito ogni mese non superi il valore dei nuovi bonus. Il contributo Rdc può essere integrato fino a raggiungere l'ammontare delle nuove indennità

Invalidità

L'assegno non preclude gli aiuti Covid

- In generale le nuove indennità introdotte o prorogate con il decreto Rilancio non sono cumulabili tra loro. È compatibile invece con le nuove misure, come Rem, bonus colf e 600 euro, l'assegno ordinario di invalidità, una prestazione erogata ai lavoratori con capacità lavorativa ridotta a meno di un terzo, per una infermità fisica o mentale.

Il reddito di emergenza (Rem) è incompatibile con i 600 euro per gli autonomi e con il reddito di cittadinanza



Peso: 72%

Otto misure di sostegno al reddito

Bonus, assegni e misure sociali previste dal DL Rilancio per lavoratori, autonomi, professionisti e nuclei familiari con redditi sotto una certa soglia

1 Bonus 600 € Autonomi IMPORTO 500 - 1.000 euro al mese* DURATA LA PLATEA L'indennità spetta a: • Professionisti con partita Iva iscritti alla gestione separata Inps • Co.co.co. iscritti alla gestione separata Inps • Autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'INPS • Lavoratori stagionali di turismo e terme • Operai agricoli a tempo determinato • Lavoratori dello spettacolo • Collaboratori sportivi ISTRUZIONI L'indennità è erogata dall'Inps previa domanda nei limiti di spesa (differenti a seconda delle categorie). Automatica validità delle domande per le due mensilità di marzo e aprile. Previsti requisiti specifici per lavoratori del turismo, dello spettacolo e operai agricoli. Introdotti ulteriori 15 giorni a tutti per fare domanda retroattiva del bonus marzo COMPATIBILITÀ SI • Bonus 500 euro extra per lavoratori in zone rosse • Assegno ordinario di invalidità NO • Pensione diretta • Reddito di cittadinanza • Altri bonus 600 euro • Contratto lavoro subordinato indeterminato	2 Bonus 600 € Professionisti ordinistici IMPORTO 600 euro al mese DURATA LA PLATEA Spetta ai liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali private ISTRUZIONI Viene erogato dalla Cassa nei limiti di spesa (aumentati a 1,15 miliardi). Un decreto attuativo indicherà le modalità per aprile e maggio. A marzo il bonus è stato erogato senza particolari condizioni a tutti gli iscritti con reddito 2019 da 0 a 35mila, e autocertificando un calo del reddito del 33% nel trimestre 2020 per redditi da 35mila a 50mila euro. Concesso anche a chi ha chiuso la partita Iva tra febbraio e marzo o ai neoiscritti 2019 e 2020 COMPATIBILITÀ SI • Bonus 500 euro extra per lavoratori in zone rosse • Assegno ordinario di invalidità • Iscrizione altra forma pensionistica (per pensionisti delle Casse private) NO • Pensione • Reddito di cittadinanza • Altri bonus 600 euro • Contratto lavoro subordinato indeterminato	3 Bonus 600 € Ultima istanza IMPORTO 600 euro al mese DURATA LA PLATEA L'indennità spetta a: venditori porta a porta; lavoratori dipendenti, intermittenti, collaboratori occasionali e stagionali non del settore turistico; autonomi senza partita Iva non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie ISTRUZIONI L'indennità spetta a lavoratori dipendenti e autonomi di questa platea con almeno trenta giornate lavorative che per effetto del Covid-19 hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività dal 2019 al 31 gennaio 2020. I venditori a domicilio devono avere reddito 2019 oltre i 5mila euro. Domanda unica all'Inps entro 15 giorni COMPATIBILITÀ SI • Parzialmente con reddito di cittadinanza NO • Pensione • Contratto lavoro subordinato indeterminato (esclusi intermittenti) • Contratti in essere al 23 febbraio 2020 per gli autonomi senza partita Iva	4 Contributo a fondo perduto IMPORTO 1.000 o 2.000 euro** DURATA UNA TANTUM LA PLATEA • Imprenditori • Lavoratori autonomi • Titolari di reddito agrario con partita Iva ISTRUZIONI Contributo riservato a soggetti con reddito, ricavi o compensi inferiori ai 5 milioni di euro nel 2019 che autocertificano fatturato e corrispettivi di aprile 2020 inferiore ai due terzi del fatturato e dei corrispettivi di aprile 2019. Il contributo è di almeno 1000 euro per le persone fisiche (2mila per le persone giuridiche). Oppure determinato in percentuale rispetto alla differenza di fatturato o reddito. A sua volta la percentuale è parametrata ai ricavi o compensi. Domanda da presentare all'Agenzia delle entrate COMPATIBILITÀ SI • Lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali Ago diversi da gestione separata (ad es. artigiani, commercianti) NO • Partita Iva cessata al 31 marzo 2020 • Liberi professionisti iscritti Inps o Casse se percettori del bonus 600 euro	5 Indennità ai lavoratori domestici IMPORTO 500 euro al mese DURATA LA PLATEA L'indennità spetta ai lavoratori domestici con uno o più contratti in essere al 23 febbraio per un monte ore superiore a 10 ore settimanali, purché non conviventi con il datore di lavoro, indipendentemente dal fatto che abbiano lavorato o meno in questo periodo ISTRUZIONI L'indennità sarà erogata dall'Inps in unica soluzione, previa domanda del lavoratore presentata anche presso i patronati. Le erogazioni verranno effettuate fino all'esaurimento del limite di spesa complessivo, pari a 460milioni di euro COMPATIBILITÀ SI • Reddito di cittadinanza, se di importo inferiore all'indennità (in questo caso si procede a integrare l'assegno mensile dell'Rdc fino a 500 euro) • Assegno ordinario di invalidità (articolo 1 della legge 222/1984) NO • Pensione • Bonus 600 euro • Reddito di emergenza • Stipendio da altro contratto a tempo indeterminato diverso da lavoro domestico	6 Aiuti per lavoratori con figli IMPORTO 1.200 euro*** DURATA PERIODO DI FRUIZIONE dal 5 marzo al 31 luglio LA PLATEA I dipendenti del settore privato (anche in smart working), gli iscritti alla Gestione separata e gli autonomi Inps con figli minori di 12 anni possono chiedere fino a 30 giorni di congedo parentale retribuito al 50%, per un periodo continuativo o frazionato (nessun limite di età per i genitori di figli disabili o con gravità accertate iscritti a scuole o centri diurni). Per i genitori di under 16 invece il congedo non è retribuito. In alternativa è possibile richiedere un bonus per il pagamento entro il 31 luglio di babysitter, servizi educativi e centri estivi ISTRUZIONI Può fruirne alternativamente uno solo dei due genitori. La domanda va presentata tramite il portale Inps. Il bonus viene erogato tramite Libretto famiglia per le prestazioni occasionali COMPATIBILITÀ NO • Uno dei due genitori disoccupati o non lavoratori • Altre forme di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa percepita da uno dei genitori • Bonus nido (incompatibilità con il bonus babysitter)	7 Reddito di emergenza (Rem) IMPORTO 400 - 800 euro al mese DURATA Beneficio in due quote LA PLATEA È un contributo da 400 a 800 euro mensili in base alla composizione della famiglia, che spetta ai nuclei residenti in Italia con Isee entro 15mila euro, reddito familiare mensile sotto l'importo del Rem spettante, patrimonio mobiliare (conti e risparmi) sotto 10mila euro, aumentati di 5mila euro per ogni componente successivo al primo e fino a 20mila euro ISTRUZIONI L'assegno sarà versato dall'Inps in due quote, ciascuna pari al beneficio spettante: le domande vanno presentate all'Istituto entro fine giugno. Possono essere inviate anche tramite Caf e patronati. Per il Rem sono stati stanziati 954,6 milioni di euro nel 2020 COMPATIBILITÀ SI • Assegno ordinario di invalidità (articolo 1 della legge 222/1984) NO • Pensione diretta o indiretta • Reddito di cittadinanza • Bonus da 600 euro (per autonomi, professionisti, collaboratori, stagionali, agricoli, lavoratori dello spettacolo) stipendio da rapporto di lavoro con retribuzione superiore al Rem	8 Reddito di cittadinanza IMPORTO 500 - 1.100 euro al mese**** DURATA 18 MESI Rinnovabile previa sospensione di un mese LA PLATEA Il Reddito di cittadinanza spetta ai nuclei con Isee sotto 9.360 euro, patrimonio immobiliare diverso dalla prima casa sotto 30mila euro, conti e risparmi entro 5mila euro, reddito familiare sotto 5mila euro annui (le ultime due soglie aumentano al crescere del nucleo). Il DL Rilancio ha sospeso fino al 17 luglio l'obbligo di sottoscrivere il patto per il lavoro per chi percepisce il contributo ISTRUZIONI Il beneficio è erogato dall'Inps, tramite una carta di pagamento elettronica, previa domanda del lavoratore presentata tramite il sito dell'Istituto, gli uffici postali o i Caf COMPATIBILITÀ SI • Bonus bebè • Bonus 600 euro (Se Rdc inferiore, si integra fino all'importo del bonus) • Bonus Colf (se Rdc inferiore all'indennità, si integra fino a 500 euro) • Naspi e DisColl (a integrazione dell'ammortizzatore) • Retribuzione per contratto a termine in agricoltura fino a 2mila euro nel 2020 NO • Reddito di Emergenza
--	---	--	---	--	--	--	---

(*) il bonus è pari a 600 euro per i mesi di marzo e aprile per tutte le categorie (500 euro solo per gli operai agricoli). A maggio sale a 1.000 euro solo per i liberi professionisti che registrano una riduzione di almeno il 33% del reddito del secondo bimestre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, per i Co.co.co. e gli stagionali del turismo che hanno cessato il rapporto; (**) importo minimo da 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 per le persone giuridiche (l'ammontare esatto viene stabilito in base al calo del reddito); (***) il bonus sale a 2.000 euro per operatori sanitari, della sicurezza e soccorso pubblico. In alternativa spetta il congedo parentale pagato al 50% della retribuzione (o dell'indennità di maternità); (****) in base alla composizione del nucleo. A questi importi si possono aggiungere 280 euro al mese per pagare l'affitto o 150 euro al mese per pagare il mutuo



Ministra del Lavoro. La responsabile del Lavoro Nunzia Catalfo. Il DL Rilancio destina al lavoro 25,6 miliardi, destinati per la maggior parte agli ammortizzatori. Al reddito di emergenza vanno 954,6 milioni



Settori in difficoltà. I parrucchieri potrebbero essere tra le categorie in maggiore difficoltà all'esaurirsi della cassa integrazione da Covid, ma ci sono altri bonus in campo



Peso: 72%



«Resto al Sud» incassa gli aiuti a fondo perduto: 15mila euro in una volta

Tra le novità inserite nel dl Rilancio spunta il fondo perduto anche per i beneficiari dei finanziamenti erogati da Invitalia con la misura «Resto al Sud». L'obiettivo della nuova iniezione di risorse, questa volta senza la tagliola dei rientri bancari, è di tamponare l'emorragia di risorse scivolata via dalle tasche dei professionisti alle prese con un'emergenza economica che rischia di mettere in ginocchio il tessuto economico del Mezzogiorno. L'articolo 235 della bozza di Dl prevede contributi di «15mila euro per le attività di lavoro autonomo e libero-professionali esercitate in forma individuale; e 10mila euro per ciascun socio, fino ad un importo massimo di 40.000 euro per ogni impresa». La previsione, attesa in Gazzetta oggi, non dovrebbe riservare sorprese. Si tratta di contributi «one shot», erogati quindi in un'unica soluzione e senza scadenza. A beneficiarne chi ha completato il programma di spesa oggetto dei finanziamenti. Con una clausola aper-

ta: potranno accedere al fondo perduto anche i futuri beneficiari dello strumento - spiegano in Invitalia - senza limiti di durata. L'impatto potrebbe essere significativo. «Considerato che le imprese che risulteranno ammesse alle agevolazioni di Resto al Sud entro la fine del 2020 sono stimabili in circa 7.500 - recita la relazione illustrativa - e tenuto conto dell'attuale trend di ripartizione tra attività individuali e società con due o più soci, il tiraggio finanziario è stimabile in circa 140/150 milioni di euro».

—Flavia Landolfi



Peso: 5%

LA UE E NOI

Le otto mosse dell'Europa contro il virus

di Marina Castellaneta

Aiuti a cittadini e imprese in otto mosse. Dagli interventi economici allo snellimento di iter e procedure, l'Europa - sia pure imperfetta - si è mossa e si sta ancora muovendo. La Commissione ha già mobilitato 3.400 miliardi, a partire dallo sblocco degli aiuti di Stato e del rapporto deficit-Pil, fino al Fondo anti-disoccupazione. E ancora ne metterà, anche con

quel Recovery Fund (finanziato dagli eurobond) che l'Europarlamento vuole, in un piano da 2 mila miliardi, e solo l'Olanda contesta. Poi le misure per gli stagionali (anche nella sanità), per salvare il turismo, per sveltire gli appalti e rendere possibile la cooperazione contro il virus. E molto altro già fatto e in fieri.

— a pagina 10

TRA RIAPERTURE E CRISI
Che cosa fa l'Unione

La Ue (sia pure imperfetta), ha già attivato 3.400 miliardi: svincolati, tra l'altro, aiuti di Stato e rapporto deficit-Pil, via al Fondo-disoccupazione. In attesa degli eurobond

Le otto mosse anti-virus dell'Europa: fondi e iter snelli per cittadini e imprese

di Marina Castellaneta

Flessibilità per aiutare Stati, imprese e cittadini Ue, con interventi mirati in grado di modellare le regole esistenti per fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia. Con un taglio immediato a burocrazia e tempi. Su questi binari, l'Unione europea è intervenuta con misure economiche (ma non solo), mobilitando 3.400 miliardi di euro. Eppure, gli interventi positivi sono passati in secondo piano rispetto al solito scenario di una Ue responsabile di tutti i mali. Invece la Commissione, in particolare, è intervenuta su più fronti con misure ad hoc, anche "stravolgendo" la tradizionale interpretazione del quadro normativo di partenza. Passi indispensabili per superare lo shock economico anche se non ancora sufficienti, come ha sottolineato il Parlamento europeo che ha chiesto la revisione del bilancio post-2020 e un pacchetto di ripresa pari a 2.000 miliardi di euro.

In primo piano, tra le azioni avviate, gli interventi sul piano economico con l'attivazione - per la prima volta in assoluto - della clausola di salvaguardia nel bilancio Ue e la sospensione del Patto di stabilità, che ha fatto saltare, tra l'altro, il rapporto deficit - Pil e liberato risorse immediate nei bilanci statali. L'azione è su tutti i fronti: dall'economia al

mercato interno, dalla concorrenza alla libera circolazione, dalla salute pubblica agli appalti e agli investimenti esteri. Bruxelles ha fornito nuove linee guida e orientamenti per l'attuazione delle misure speciali rispetto al quadro esistente, sciogliendo, in sostanza, dubbi anche sotto il profilo legale, che avrebbero rischiato di paralizzare ogni intervento.

1

Gli aiuti di Stato si fanno in cinque

Per favorire gli interventi statali e sciogliere vincoli, Bruxelles ha adottato il 19 marzo il



Peso: 1-3%, 10-65%

«Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» che, in deroga alle norme ordinarie, permette alle imprese di settori particolarmente colpiti dall'epidemia di ottenere un supporto. Cinque i tipi di aiuti previsti: sovvenzioni dirette fino a 800mila euro per impresa, garanzie statali sotto forma di prestiti bancari, prestiti pubblici e privati con tassi di interesse sovvenzionati, uso delle capacità di prestito dalle banche e flessibilità per consentire l'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato. I Paesi membri hanno avuto le autorizzazioni a concedere aiuti: il 4 maggio, la Commissione ha approvato l'intervento italiano di 30 milioni di euro per le Pmi e quello di aiuti a sostegno dei lavoratori autonomi e delle imprese con un massimo di 499 dipendenti.

Per favorire l'accesso alla liquidità per le imprese, la Commissione ha stabilito che sono consentite le garanzie pubbliche sui prestiti per un periodo e un importo limitati e l'applicazione di tassi di interesse agevolati. Le garanzie e i prestiti veicolati tramite banche o altri enti finanziari non sono valutati alla luce delle norme sugli aiuti di Stato. Alcune modifiche sono state apportate il 13 maggio con la previsione di altre misure temporanee cumulabili con gli aiuti previsti dai regolamenti de minimis o dai regolamenti di esenzione per categoria.

2

Il Recovery Fund medicina anti-discordia

Oltre alla già avviata mobilitazione di tutte le risorse disponibili, è in moto l'approvazione del Recovery Fund, un meccanismo Ue che prevede interventi a fondo perduto per gli Stati più colpiti dall'epidemia e che dovrebbe essere finanziato da bond comuni europei. Su questo resta l'opposizione dell'Olanda. La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il 13 maggio, ha presentato il piano al Parlamento europeo. L'iter è in corso. A questo si affiancherà un Fondo strategico d'investimento per aiutare i privati, mentre è già partita l'azione «Coronavirus Global Response» con una raccolta di fondi da parte di donatori di tutto il mondo (al 13 maggio sono stati raccolti 7,4 miliardi di euro). La Banca europea per gli investimenti, inoltre, ha predisposto un investimento di altri 20 miliardi nelle Pmi, con capitale proprio e con un parziale sostegno del bilancio Ue. Il Fondo europeo per gli investimenti ha già attinto un miliardo dal bilancio Ue e altri 8 miliardi per fornire aiuti alle imprese. Inoltre, i fondi non utilizzati della politica di coesione serviranno per supporti agli indigenti.

3

Cento miliardi contro la disoccupazione

La Commissione ha avviato un nuovo strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (Sure, Temporary support to mitigate unemployment risks in an emergency) e per consentire alle persone di mantenere il posto di lavoro durante la crisi. Sure – scrive la Commissione – arriverà a 100 miliardi di euro di finanziamenti per creare o ampliare i regimi nazionali di riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre, il programma sarà utilizzato per i partenariati tra i servizi per l'impiego, le parti sociali e le imprese per facilitare la riqualificazione professionale, specialmente per i lavoratori stagionali. Misure eccezionali saranno adottate per il settore agricolo e alimentare, anche con deroghe temporanee alle norme in materia di concorrenza.

4

Voucher volontari Stop alle restrizioni di viaggio

La Commissione è intervenuta con misure a tutela dei turisti e supporti alle aziende del settore. Sotto il primo profilo, accanto agli orientamenti del 18 marzo sulla corretta applicazione dei regolamenti Ue sui diritti dei passeggeri, ha adottato, il 13 maggio, la raccomandazione n. 2020/648 sui buoni offerti come alternativa al rimborso per pacchetti turistici e servizi di trasporto annullati per la pandemia. Vettori e operatori hanno scelto per lo più la concessione di voucher, ma la Commissione ha specificato che l'adesione a questi buoni è volontaria, prevedendo che siano coperti anche in caso di insolvenza del vettore o dell'operatore.

Per il supporto alle aziende, Bruxelles ha attivato un pacchetto di raccomandazioni per procedere all'eliminazione graduale delle restrizioni di viaggio. Gli Stati devono agire sulla base di 3 criteri: epidemiologico



Peso: 1-3%, 10-65%

(secondo la mappa del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie), di applicazione delle misure di contenimento e altre considerazioni di natura economica e sociale. Il quadro comune per la ripresa graduale con protocolli sanitari specifici per alberghi e strutture ricettive punta soprattutto a garantire l'interoperabilità transfrontaliera delle applicazioni di tracciamento.

5

Mobilità per alcuni stagionali e corsie verdi per le merci

Se la libera circolazione garantita da Schengen è in una fase di inevitabile stallo, la Commissione ha cercato di garantire, con gli Orientamenti del 30 marzo, la libera circolazione dei lavoratori stagionali nei settori alimentare, dei trasporti e dell'assistenza sanitaria. In questo contesto, l'8 maggio, ha pubblicato le misure per favorire e accelerare il riconoscimento delle qualifiche nel settore medico. La Commissione ha precisato che la direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali permette agli Stati membri un approccio più liberale nel trattamento degli operatori sanitari in arrivo anche perché – scrive – le verifiche preventive delle qualifiche dei professionisti non sono obbligatorie e, quindi, gli Stati membri «restano liberi di accelerarle, ridurle o eliminarle». Via libera anche al completamento precoce della loro formazione o ad adattamenti temporanei dei programmi di studio, nel solo rispetto dei requisiti minimi.

Anche per le merci, con gli Orientamenti del 23 marzo, malgrado i blocchi decisi dagli Stati membri, la Commissione ha attivato le corsie verdi ("green lanes") per superare «le strozzature ai principali punti di valico delle frontiere interne» e assicurare il flusso di beni nel mercato interno.

6

L'Antitrust libera la cooperazione contro il Covid

Dal 16 marzo sono cambiate le modalità per lo svolgimento delle verifiche e i termini entro i quali le parti interessate sono tenute a rispondere alle richieste di informazioni della Commissione, con agevolazioni per gli operatori economici stabiliti in regioni particolarmente colpite dall'epidemia. L'8 aprile si è aggiunto il «Quadro temporaneo per la valutazione delle

questioni in materia di antitrust relative alla cooperazione tra imprese». Qui la Commissione ha fatto un balzo in avanti prevedendo che per i progetti di cooperazione funzionali a colmare la mancanza di prodotti e servizi essenziali durante la pandemia, le imprese possano ottenere un'assicurazione scritta di conformità. Con questa nuova misura Bruxelles va incontro alle imprese per fornire rassicurazioni ad hoc, in anticipo, sulla legalità delle iniziative di cooperazione, così liberando le imprese da dubbi e dal rischio di possibili sanzioni (informazioni su <https://ec.europa.eu/competition/antitrust/coronavirus.html>).

7

Appalti in tempi più rapidi e con meno formalità

Nel cercare di conciliare esigenze di rapidità e necessità di evitare violazioni delle norme in un ambito ad alto tasso di fenomeni di corruzione, la Commissione ha pubblicato, il 1° aprile, gli «Orientamenti sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19» con le indicazioni, per le amministrazioni aggiudicatrici, su come acquistare rapidamente forniture e servizi di prima necessità e infrastrutture supplementari. Le norme Ue, infatti, prevedono, in casi di urgenza dimostrati dall'amministrazione aggiudicatrice, termini ridotti per la presentazione delle offerte. Per la procedura aperta il termine, infatti, può passare da 35 a 15 giorni e per le procedure ristrette il termine per la presentazione della domanda (fase 1) può essere fissato a 15 giorni (dai 30 previsti) e per l'offerta a 10 (partendo sempre dai 30 regolari). Ma c'è di più. La Commissione conferma la possibilità di procedure negoziate senza pubblicazione seppure «nella misura strettamente necessaria», per circostanze non imputabili alle amministrazioni aggiudicatrici. Proprio l'elevato numero di pazienti Covid-19 – osserva la Commissione – è una circostanza imprevedibile che dà il via libera per interventi derogatori rispetto al quadro tradizionale.

8

App di tracciamento: dati alle sanità nazionali

Per la revoca delle misure di contenimento, guidata da un approccio europeo comune per



Peso: 1-3%, 10-65%

l'impiego delle applicazioni mobili, la Commissione ha individuato le caratteristiche e i requisiti delle app per assicurare il rispetto della legislazione Ue in materia di trattamento dati (Gdpr). Qui Bruxelles ha anche specificato che gli Stati devono intervenire con una legge che sia necessaria, opportuna e proporzionata per il conseguimento di obiettivi specifici. E questo anche nel caso di app facoltative. Per garantire la protezione dei dati la Commissione richiede che i titolari del trattamento dei dati raccolti con le app siano le

autorità sanitarie nazionali. Gli Stati membri non dovranno prevedere conseguenze negative per coloro che non intendono scaricare o utilizzare una app e dovranno assicurare che i dati di prossimità siano conservati nel dispositivo della persona.

Le risorse

Una per una le misure messe in campo

Le misure economiche adottate dalla Ue per la crisi da Covid-19
Dati in miliardi

3.390

70

Supporto prelevato direttamente dal bilancio Ue

100

Fondo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE)

200

Finanziamenti alle piccole e medie imprese dalla Banca europea per gli investimenti

240

Disponibili attraverso il Meccanismo europeo di stabilità (MES) a supporto specifico per la crisi pandemica

330

Misure nazionali adottate grazie alla clausola di salvaguardia generale del quadro di bilancio dell'Ue e al meccanismo di flessibilità

2.450

Misure predisposte dagli Stati anche in deroga al sistema Ue sul divieto di aiuti di Stato

Fonte: Commissione Europea

Solo Sanità

Una dote Mes da 36 miliardi per l'Italia

● I Paesi Ue potranno ricorrere al Fondo salva-Stati per un totale di 240 miliardi di euro. Ogni Stato potrà accedere a crediti per un importo pari al 2% del Pil 2019, senza le condizioni generalmente fissate. L'Italia, quindi, potrà chiedere fino a 36 miliardi (con restituzione da negoziare: potrebbe essere di 10 anni). I fondi dovranno essere utilizzati, però, solo per le spese sanitarie dirette e indirette legate all'emergenza Covid -19. Entro il 1° giugno saranno fissate le modalità operative.



Ursula von der Leyen.

Il 27 maggio la presidente della Commissione presenterà la proposta di piano di ricostruzione dell'economia, compreso il Recovery Fund. Il Parlamento europeo ha chiesto un pacchetto di ripresa da 2.000 miliardi di euro



La Commissione. Ha anche acquistato direttamente mascherine distribuite tra gli stati membri



Peso: 1-3%, 10-65%

L'APPLICAZIONE DELLE MISURE

Agevolazioni a rilascio lento: va sciolto il nodo delle coperture

Gian Paolo Ranocchi
Lorenzo Pegorin

I molti esercenti che finalmente da oggi riprendono il lavoro devono mettere in conto che, sul piano pratico, l'effetto concreto degli interventi varati dal Governo, volti a "rilanciare" le attività commerciali non sarà immediato, ma a rilascio lento. E per svariate ragioni.

I provvedimenti attuativi

L'applicazione delle misure previste dai diversi provvedimenti in periodo di emergenza Covid-19, infatti, in molti casi presuppone il varo di specifici provvedimenti attuativi senza i quali mancano gli strumenti operativi necessari. Questo vale, solo per fare degli esempi, per il bonus relativo alle spese di sanificazione che interesserà sicuramente la totalità delle attività commerciali, per il contributo a fondo perduto previsto per le piccole imprese, per le misure di agevolazione per gli interventi di adeguamento degli ambienti di lavoro, per il credito d'imposta relativo alle locazioni di immobili commerciali.

I provvedimenti dovranno fissare ambito, modalità e tempi di accesso alle diverse agevolazioni e l'esperienza insegna che anche in periodi meno caotici di quello attuale, non sempre il varo del decreto attuativo rispetta i termini fissati. Occorreranno poi i contributi di prassi interpretativa per comprendere l'orientamento delle Entrate nell'applicazione dei bonus.

Le coperture finanziarie

Inoltre, aspetto tutt'altro che secondario, occorrerà verificare se ci saranno le coperture finanziarie necessarie per soddisfare tutte le richieste. Il bonus sanificazione, ad esempio, oggi ha una dotazione di 200 milioni di euro che sembra insufficiente rispetto alle potenziali esigenze dei fruitori. Il contributo sulle spese di sanificazione, infatti, è accessibile sostanzialmente da tutte le partite Iva e dagli non commerciali, è stato potenziato nelle misure dal decreto Rilancio ed ha un ambito oggettivo di fruibilità estremamente ampio.

I crediti d'imposta

La gran parte delle misure agevolative per le partite Iva rende fruibile un bonus fiscale sotto forma di credito d'imposta (o detrazioni fiscali convertibili in crediti d'imposta). La monetizzazione del credito presuppone ordinariamente che il credito sia "liquidabile" nel modello F24. In pratica, quindi, che la dotazione di credito ottenuta incroci un "debito" almeno di pari importo e come tale compensabile. Diversamente il credito fiscale resta parcheggiato in attesa di essere speso. Inoltre, aspetto tutt'altro che secondario, si tratta di vedere anche, in relazione a ciascuna tipologia di credito, quando lo stesso è utilizzabile in compensazione. Alcuni crediti, infatti, sono fruibili solo con la prossima dichiarazione dei redditi.

Certamente di estremo interesse, in questo contesto, è la possibilità da parte dei soggetti beneficiari di cedere il credito d'imposta a terzi, compresi gli istituti bancari e finan-

ziari. Questo potrà consentire di rendere immediatamente liquido il credito fiscale al netto, ovviamente, dello sconto trattenuto dall'acquirente. Il Dl Rilancio individua nel dettaglio a quali crediti questa possibilità si applica, demandando comunque all'ennesimo provvedimento attuativo l'individuazione delle modalità applicative.

Scadenze fiscali imminenti

Il contraltare alle agevolazioni a lento rilascio sono le imposte da corrispondere a breve. A eccezione della rata Irap di giugno, e al netto delle scadenze posticipate per versamenti e imposte che hanno riguardato solo alcuni ambiti specifici (Iva e ritenute su lavoro dipendenti e assimilati), il calendario fiscale originale è stato sostanzialmente confermato. A questo si aggiunge, salvo rare eccezioni (ad esempio, il settore turistico), la prima rata dell'Imu 2020 che, quest'anno potrebbe impattare pesantemente sui conti economici degli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incentivi suppongono il varo di specifici provvedimenti attuativi senza i quali mancano gli strumenti operativi necessari



Peso: 13%

DECRETO RILANCIO

Incentivi, Pir, licenziamenti e tributi locali: cosa cambia

Dagli incentivi ai tributi locali e al blocco dei licenziamenti: il pacchetto delle misure del Dl Rilancio interviene a più livelli. Introduce nuovi aiuti alle imprese: come contributi a fondo perduto, o incentivi alla ricapitalizzazione delle Pmi. Ripropone agevolazioni già note, ma ampliandole (rivalutazione di partecipazioni non qualificate e terreni) e rendendole più flessibili (Pir).

Prolunga e corregge alcune norme del decreto "cura Italia", come il tax credit sugli affitti commerciali. In Norme & Tributi analisi e chiarimenti operativi.

alle pag. 17, 19, 20 e 21

Fondo perduto, aiuti leggeri per le imprese più giovani

DECRETO RILANCIO INCENTIVI

Le aziende nate nel 2019 non sono tenute a provare la differenza di fatturato

Chi non la dimostra non può calcolare il contributo in percentuale sul calo

Paolo Meneghetti

Il contributo a fondo perduto per imprese e lavoratori autonomi ha creato molte aspettative, ma per applicarlo sarà necessario vagliare alcuni dati passando continuamente dal settore Iva a quello delle imposte dirette.

I soggetti interessati sono di tre tipologie: imprese commerciali, agricole e lavoratori autonomi, a condizione che siano titolari di partita Iva (precisazione rilevante solo per i lavoratori autonomi, visto che negli altri due casi la titolarità di partita Iva è un pre-requisito).

Tra questi ve ne sono alcuni che, per esplicita previsione normativa, non hanno diritto al contributo: i soggetti cessati al 31 marzo 2020 (quindi, per esempio, un'impresa che abbia cessato l'attività ad aprile 2020, prima dell'entrata in vigore del decreto Rilancio, ha comunque diritto al contributo), gli enti pubblici, gli intermedia-

ri finanziari e coloro che hanno diritto alle indennità, come i lavoratori dello spettacolo e i professionisti con o senza un'autonoma cassa di previdenza.

Va inoltre verificato il limite massimo di ricavi o compensi prodotti nel 2019, il cui ammontare non può superare i 5 milioni di euro (per i titolari di reddito agrario il perimetro normativo è l'articolo 32 del Tuir).

Il nodo dei beneficiari

Qui cominciano a emergere alcune criticità. I soggetti che potenzialmente avrebbero diritto alle indennità previste dagli articoli 28, 38 e 44 del Dl 18/20, se sono stati esclusi da questi bonus perché non hanno i requisiti richiesti dalle norme, dovrebbero poter accedere al contributo a fondo perduto. Pensiamo a un professionista privo di cassa di previdenza, che sia titolare di un trattamento pensionistico; oppure a un professionista con cassa di previdenza autonoma, che però abbia avuto nel 2018 un reddito superiore a 50 mila euro: in entrambi i casi, a fronte della riduzione del fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020, il contributo dovrebbe spettare.

Elemento fondamentale da verificare è la riduzione di fatturato o di corrispettivi tra il mese di aprile 2019 e il mese di aprile 2020, che dev'essere almeno di un terzo. Il confronto fa riferimento all'accezione Iva (fatturato)

e non alle imposte sui redditi, con specifico richiamo alla data di effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 6 del Dpr 633/72.

Il calcolo dei contributi

Il dato della differenza di fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020 è fondamentale anche per calcolare concretamente il contributo. Infatti, sulla differenza si applica l'aliquota del 20%, 15% o 10%, a seconda che l'ammontare dei ricavi o compensi del periodo 2019 (e qui si torna a un'accezione da imposte dirette) non abbia rispettivamente superato quota 400 mila, 1 milione o 5 milioni di euro.

Sul punto emerge un'ulteriore criticità, se si pensa al caso delle imprese costituite dopo il 1° gennaio 2019 e a quelle che hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di Comuni colpiti dai eventi calamitosi, i cui stati di emergenza erano ancora in



Peso: 1-2%, 17-25%



atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza per Covid-19.

Per queste imprese, per cui non rileva la riduzione di fatturato, come si esegue il calcolo? Pensiamo a una società costituita a novembre 2019, che non presenta alcun dato per il mese di aprile 2019: in tal caso, l'unica soluzione praticabile sembra essere quella di applicare la misura minima di mille euro per le persone fisiche e 2 mila per gli altri soggetti.

Gestione contabile e fiscale

Dal punto di vista contabile e reddituale, il contributo va classificato tra quelli in conto esercizio (al riguardo il principio contabile Oic 12 cita

espressamente i contributi spettanti in relazione a fatti eccezionali, quali calamità eccetera); e va allocato alla voce A5 del conto economico, rispettando il principio di competenza.

Dal punto di vista fiscale, i contributi si considerano ricavi ex articolo 85, comma 1, lettera h), del Tuir, che tuttavia non partecipano alla formazione dell'imponibile reddituale, né del valore della produzione, come stabilisce l'articolo 28, comma 7, del decreto Rilancio. Ciò comporta, per le società di capitali, che essi saranno esclusi dal calcolo del Rol.

Sotto la lente

1

LE IMPRESE «GIOVANI»

Requisiti ridotti

Le imprese costituite dal 1° gennaio 2019 non devono valutare il requisito della differenza del fatturato tra il mese di aprile 2019 e quello di aprile 2020.

Ciò porta a ritenere che il contributo spetti in base alla soglia minima (pari a 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 per gli altri soggetti). Salvo poter dimostrare una flessione effettiva del fatturato nei due mesi citati: nel qual caso, si dovrebbe tornare al calcolo standard.

2

I COMMERCianti

Indennità cumulabile

Per le imprese individuali che svolgono attività artigianali o commerciali con regolare iscrizione previdenziale Inps (Assicurazione generale obbligatoria), la percezione dell'indennità prevista per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 non ostacola la anche quella del contributo a fondo perduto. Purché naturalmente ricorrano le condizioni di flessione del fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020.

3

I PROFESSIONISTI

Indennità alternativa

Per valutare se hanno diritto al contributo, i professionisti devono anzitutto controllare se hanno diritto alla percezione delle indennità previste da decreto "cura Italia" (DI 18/2020).

Se la risposta è negativa, allora potranno ottenere il contributo a fondo perduto, sempre applicando il calcolo sulla riduzione di fatturato tra il mese di aprile 2019 e quello di aprile 2020.

4

GLI ACCREDITI

Conto del beneficiario

Il contributo viene corrisposto direttamente dall'agenzia delle Entrate, sulla base dell'istanza inoltrata telematicamente dal contribuente, mediante accredito su un conto corrente intestato al soggetto beneficiario. Ciò sembra escludere la possibilità di indicare l'Iban di un conto corrente intestato a un soggetto diverso da chi fruisce il contributo.



Peso: 1-2%, 17-25%

IGIENE AMBIENTALE/2

Rifiuti, incognita costi sulla tariffa leggera

Il metodo tariffario carica sugli altri settori le riduzioni riconosciute a una categoria
Ogni sindaco promette riduzioni Tari a questa o quella attività commerciale, ma attuare queste promesse non è tecnicamente facile, perché occorre scontrarsi con un quadro di riferimento caotico. La confusione è cresciuta con la delibera n. 158 di Arera, che ha introdotto una riduzione obbligatoria e riduzioni facoltative.

D'altra parte, nel 93% dei Comuni vige la Tari tributo, e occorre muoversi tra gli atti dell'Autorità e le norme tributarie, anche con la riserva di legge imposta dalla Costituzione.

Quella tra Comuni e Arera sta diventando una convivenza difficile. L'Autorità non ha gradito la norma che consente ai Comuni di confermare le tariffe 2019, e i sindaci si sono lamentati dell'ingerenza dell'Autorità sugli sconti, tema su cui la normativa lascia ampio spazio ai Comuni.

In mezzo, occorre aggiungere qualche inghippo ragionieristico, perché la copertura delle riduzioni decise da Arera è rinviata a un successivo provvedimento, ma la delibera tariffaria deve essere approvata in pareggio: tanto spendo, tanto incasso.

Va aggiunto che oggi praticamente nessun Comune è riuscito ad approvare il piano finanziario dei rifiuti con

il nuovo Mtr, disciplinato dalla delibera 443/2019, metodo che peraltro parte dai costi di due anni fa e quindi non metabolizza le eventuali riduzioni registrate quest'anno. L'Mtr è strutturato sui costi, e quindi non c'è alcuna voce che permetta di valorizzare il peso delle riduzioni che si vogliono far pagare al sistema.

I Comuni però devono approvare le tariffe, e lo devono fare velocemente, perché il più delle volte nella delibera tariffaria sono stabilite le scadenze delle bollette.

Sugli sconti previsti per le attività costrette alla chiusura, Arera chiede di operare sui coefficienti Kd, peraltro quelli previsti dal Dpr n. 158/1999 e non quelli deliberati dai Comuni, che hanno la possibilità di variarli di un 50%, sia al ribasso che al rialzo. Ma col metodo normalizzato, se si varia un Kd di una sola categoria, automaticamente cambiano le tariffe di tutte le categorie. In tal modo, però, non si riesce a confermare le tariffe 2019, come previsto da una norma di legge. Per rispettare sia la legge sia la delibera di Arera, occorre calcolare una riduzione della tariffa delle categorie chiuse, che senza intervenire sui Kd porti all'identico risultato. D'altro canto, l'Autorità ha comunque fornito delle indicazioni, come quella della riduzione del 25% della parte variabile (in pratica tre mesi di

chiusura) prevista al punto 1.3.

È però evidente che confermare le tariffe 2019 e applicare le riduzioni Arera comporta uno sbilanciamento che per ora va finanziato dal bilancio comunale. Si tratta però di cifre contenute.

Infatti, le riduzioni di Arera producono una riduzione poco coerente con i danni della chiusura e quindi lontana dalle aspettative dalle attività chiuse. I Comuni potranno comunque integrarle con altre riduzioni, da finanziare sempre con fondi propri in degli annunciati trasferimenti statali.

Ovviamente, chi riuscirà potrà approvare le tariffe 2020 con il nuovo Mtr, riducendo i Kd e addebitando l'onere della riduzione a tutti gli altri contribuenti, senza intaccare il bilancio comunale. Un'operazione complicata, con esito poco incisivo, e probabilmente oggetto delle inevitabili rimostre dei contribuenti.

—P.Mir.



La situazione

Pagamenti e accertamenti, rinvii a raffica e col 730 precompilato nessun controllo

GIULIANO BALESTRERI

Un anno fa era appena stata archiviata la flat tax e, insieme a lei, la promessa di un taglio delle tasse da parte del governo Conte I. I primi dodici mesi dell'esecutivo erano andati in archivio con l'ennesimo rallentamento dell'economia e l'aumento della pressione fiscale. Secondo Unimpresa, il peso delle tasse, nel 2019, salì al 42% per arrivare al 42,7% di quest'anno e del 2021. Adesso, l'emergenza sanitaria esplosa con il coronavirus a metà febbraio, ha drasticamente cambiato lo scenario: il Paese è piombato nella più dura recessione dalla fine della Seconda guerra mondiale, un dipendente su tre è in cassa integrazione e le imprese che ancora non sanno se arriveranno a fine anno non si riescono più a contare.

Le scadenze fiscali che hanno sempre terrorizzato gli italiani, tra una gabbia e l'altra, quest'anno rischiano di diventare per molti uno scoglio insuperabile: basti pensare all'Iva che vale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito dell'Erario. Motivo per cui, a fronte dell'emergenza sanitaria, le scadenze del 2020 hanno subito modifiche e numerosi slittamenti: prima con il Cura Italia e poi con il Decreto Liquidità. L'effetto è quello di dilazionare di pagamenti nella seconda parte dell'anno nella speranza che arrivi un segnale di ripresa a dare ossigeno ai contribuenti.

D'altra parte tra prelievi tributari e versamenti contributivi, nel quadriennio 2019-2022, le famiglie e le imprese italiane avrebbero dovuto pagare 76 miliardi di euro in più rispetto al 2018 per coprire l'aumento delle spese dello Stato. In particolare per ridurre il deficit si sarebbero dovute pagare 55 miliardi di tasse

aggiuntive e 18 miliardi in più alla voce "previdenza": l'obiettivo era quello di portare gli incassi dell'erario a 890 miliardi per coprire le uscite che avrebbero sfondato il muro dei 900 miliardi. Un traguardo semplicemente impossibile da raggiungere, per la gran parte degli italiani.

Gli slittamenti delle dichiarazioni dei redditi seguono di pari passo il rinvio della scadenza per la trasmissione della Certificazione unica da parte dei sostituti d'imposta. Il termine previsto in origine era quello del 7 marzo; poi si è arrivati al 31 marzo e infine i datori di lavoro hanno inviato ai dipendenti le certificazioni entro la fine di aprile. Per la certificazione unica per redditi esenti o per chi non ricorre alla precompilata, come i lavoratori autonomi, il termine al 2 novembre, lo stesso per la presentazione del modello 770.

Dal 5 maggio sono disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate i modelli 730 precompilati, utilizzati da lavoratori dipendenti e pensionati, e il modello Redditi Persone Fisiche (ex Unico) precompilato. Tuttavia, la modifica delle dichiarazioni e il loro invio sono possibili solo dal 14 maggio. Nella dichiarazione precompilata si trovano tutte le informazioni già fornite al Fisco, a partire dalle spese mediche sostenute: da quest'anno, peraltro, compaiono anche quelle effettuate presso fisioterapisti, ortopedici e igienisti dentali. Si possono trovare poi le informazioni su contributi versati all'Inps, così come gli interessi passivi dei mutui, la previdenza complementare e i dati della Certificazione unica. Chi invia il 730 precompilato senza effettuare modifiche non verrà sottoposto a controlli da parte del Fisco.

La scadenza per l'invio del 730 è stata spostata dal 23 luglio al 30 settembre, mentre per il Modello Redditi, ex Unico, c'è tempo fino al 30 novembre. Per chi invia il modello 730 tramite Caf è stato, invece, predisposto un calendario mobile per

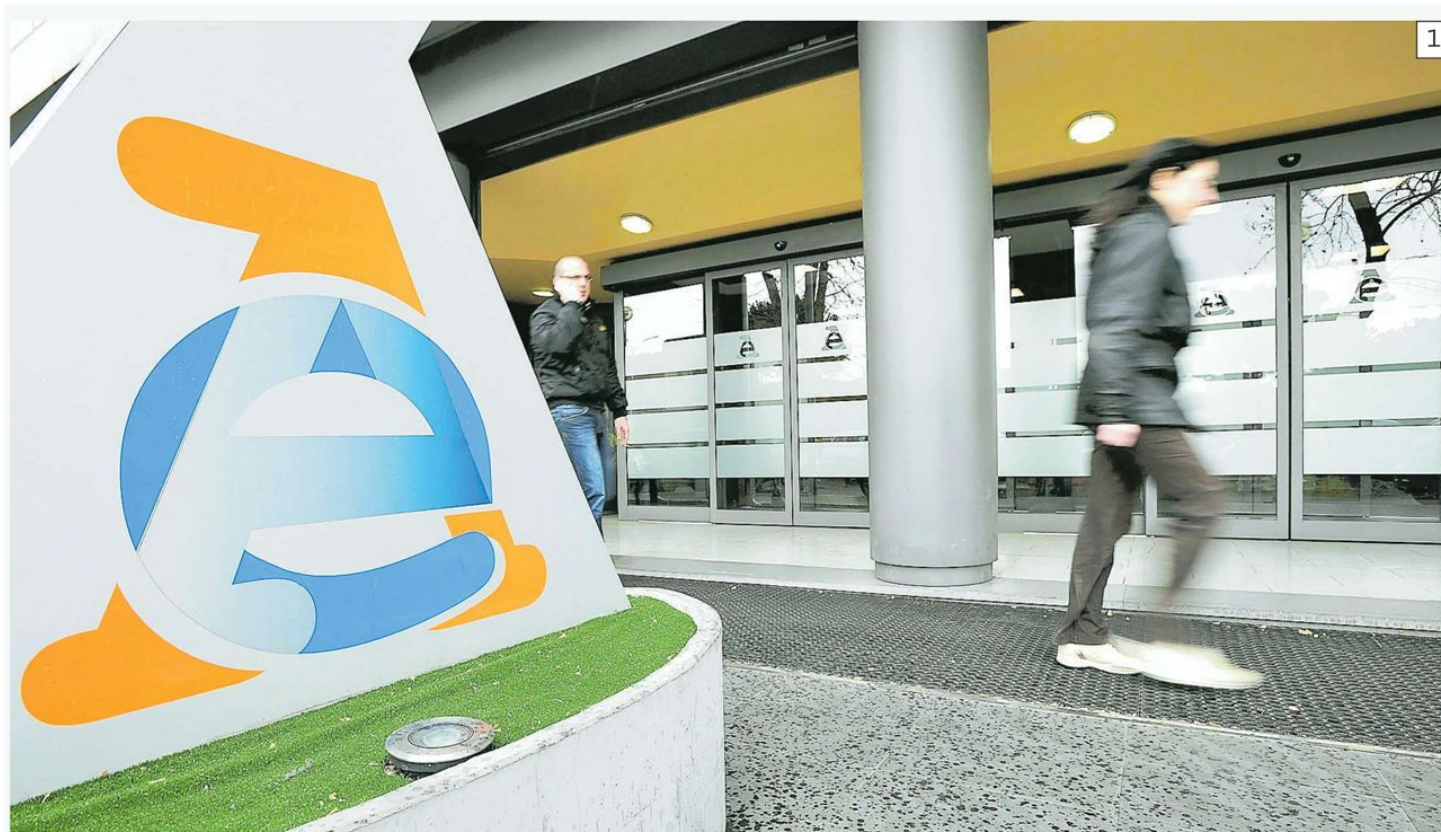
la trasmissione. Ovvero, i sostituti d'imposta dovranno effettuare i conguagli in base al momento di presentazione del 730, così come avverrà per i rimborsi Irpef.

Arriveranno a scaglioni anche i rimborsi fiscali: chi compila la dichiarazione entro giugno, avrà il bonus a luglio. Chi lo fa a settembre, dovrà aspettare ottobre o novembre. Sul tavolo del ministero dell'economia c'è anche l'ipotesi di far slittare la scadenza della prima rata dell'Imu dal 16 giugno a settembre o addirittura di accorparla con la seconda rata a metà dicembre. Per quel che riguarda imprese, professionisti e lavoratori autonomi, il governo sta valutando di spostare a metà settembre i versamenti degli adempimenti tributari sospesi da marzo. L'ulteriore rinvio dei pagamenti è destinato a portare con sé anche nuovi termini per il pagamento degli avvisi di accertamento in scadenza dal 2 marzo al 31 maggio. Si tratterebbe in questo caso, di circa 30 milioni di atti da notificare fino a dicembre che potrebbero slittare al 2021. Per quel che riguarda invece l'Irpef, al momento l'unica certezza è la possibilità di pagare l'acconto in base al regime previsionale, ossia tenendo conto dei redditi del 2020 e non di quanto incassato nel 2019. Per chi ha avuto sensibili perdite, non solo le partite Iva ma tutti i contribuenti in questo caso, sarà quindi possibile anche saltare l'acconto. Questo riguarda anche la cedolare secca, per cui chi avesse perso redditi da locazione potrà evitare di pagare le tasse non dovute.

La pressione stava salendo ancora quando è arrivata l'emergenza Covid. E così il governo ha deciso una lunga lista di slittamenti. Con la possibilità anche di ottenere bonus in anticipo



Peso: 81%



I numeri

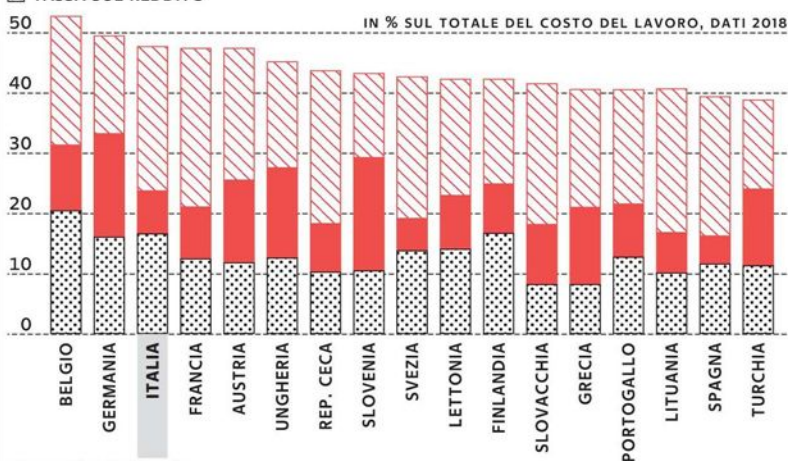
LA SCORE DEL FISCO

L'ITALIA AI PRIMI POSTI IN EUROPA PER PRELIEVO FISCALE SUGLI STIPENDI

■ COSTO DEL SERVIZIO SANITARIO A CARICO DEL DATORE DI LAVORO

■ COSTO DEL SERVIZIO SANITARIO A CARICO DEL LAVORATORE

■ TASSA SUL REDDITO



FONTE: OCSE, GIUGNO 2019

100

MILIARDI

Vvale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito

1 Gli slittamenti delle dichiarazioni dei redditi adottati per l'emergenza coronavirus

76

MILIARDI

È quanto avrebbero dovuto pagare in più famiglie e imprese



Peso: 81%

Dopo il decreto Rilancio

Si comincia con il taglio dell'Irap ma è l'ora della grande riforma fiscale

ROBERTO PETRINI

Nei piani del governo per la ricostruzione del Paese c'è anche il ridisegno complessivo del sistema. Un punto fermo: la progressività

→ segue dalla prima

Agli inizi del febbraio scorso, quando ancora nessuno di noi si era reso conto della portata drammatica del virus, i motori della riforma fiscale erano già stati accesi. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue Considerazioni finali dell'estate prima aveva chiesto un intervento di sistema perché, aveva sottolineato, erano passati troppi anni da una revisione organica del nostro ordinamento fiscale e tributario. Partiti, fiscalisti ed economisti si erano messi in movimento.

Così Gualtieri aveva messo in piedi un tavolo di lavoro che oggi sembra avere la possibilità di poter ripartire. I membri del club della maggioranza sono tutti favorevoli e pronti a ritirare fuori dal cassetto le proposte avanzate nei mesi passati. I Cinque stelle stazionano per ora sulla proposta di ridurre da cinque a tre gli scaglioni e le relative aliquote. Nel Pd circola una delle ipotesi più innovative: adottare il modello tedesco cancellare aliquote e scaglioni e sostituirli con un algoritmo, una sorta di "curva", che attribuisca a ciascun contribuente la sua aliquota sulla base di quanto guadagna, un sistema che manterrebbe la progressività ed eviterebbe molte complicazioni. Anche i renziani sono al lavoro, anzi sono tra quelli che spingono di più: la proposta di Luigi Marattin prevede la riduzione a tre aliquote e un minimo esente di 24 mila euro per una famiglia di quattro persone.

IL PILASTRO DELLA PROGRESSIVITÀ

Il cantiere è aperto. Riforma senz'altro, a patto di mantenere intatti i criteri di progressività, un concetto che Gualtieri ripete spesso, in sintonia con quanto prevede la Costituzione. Ovvero: chi guadagna di più deve pagare di più, perché come diceva Einaudi i soldi non hanno lo stesso valore per tutti: con 10 lire c'è chi compra il pane e chi la poltrona al teatro. Anche perché la linea di confine con le proposte del centro-destra è proprio quella della progressività che invece Berlusconi-Salvini-Meloni vorrebbero appiattare introducendo la celebre flat tax.

Questo non significa che la riforma non porterà come risultato un taglio delle tasse. Il ministro dell'Economia l'ha detto: «È una grande sfida che vogliamo vincere e che porterà alla riduzione della pressione fiscale». Del resto anche in tempi di emergenza, nell'ambito del decreto Rilancio, approvato la settimana scorsa l'idea della **Confindustria** e dei renziani di operare direttamente con un taglio dell'Irap ha avuto la meglio su altri artifici di ristoro più complessi. Per ora si tratta di un intervento netto non indifferente di 4 miliardi e limitato al saldo-acconto di giugno, ma non è detto che apra la strada ad una riforma di questa natura mai amata dal mondo produttivo perché la sua base imponibile morde sul vivo dell'azienda colpendo il valore aggiunto (interessi, profitti e fino a qualche tempo fa anche il lavoro).

Certo il punto non sono solo le aziende ma anche il grosso dei contribuenti: qui a fare il quadro della situazione ci aiutano i dati della pressione fiscale. L'Italia, secondo le analisi più aggiornate dell'Ocse è al settimo posto per peso dei tributi sul Pil, con un tasso di circa il 42%, ormai stabile negli anni. Meno imposte che in Francia (che è al primo posto), ma peggio della Germania e della Gran Bretagna.

L'indicatore della pressione fiscale tuttavia non dice tutto, anzi rischia di dire poco. Complicazioni, burocrazia, detrazioni e deduzioni, bonus, differenze di trattamento hanno "balcanizzato" il nostro sistema, come ha detto recentemente l'ex ministro del Tesoro dell'Ulivo, Vincenzo Visco. E questo è peggio anche del peso delle imposte.

L'orientamento del dibattito mette al centro della riforma l'Irpef, che, introdotta nel 1974, non piace più a nessuno. Negli anni è cambiata. Allora aveva 32 scaglioni oggi solo cinque: si parte dallo scaglione più basso, fino a 15 mila euro, dove l'aliquota legale è il 23% e si arriva a quello più alto dove si paga il 43%.

Dov'è il punto critico? Non è complicato. Basta fare un passo in avanti e non soffermarsi semplicemente sulla tabellina che rappresenta tutte le cinque aliquote marginali legali (cioè quelle che applichiamo a ciascun scaglione successivo di reddito) ma andare a guardare - come suggerisce Roberto Artoni, uno dei maggiori studiosi di Scienza delle Finanze - all'aliquota media (cioè a quanto si paga di tasse rispetto al reddito). Ebbene ci si accorge che i redditi medi sono sottoposti ad una forte progressività, quelli più alti meno. Ad esempio, i redditi che si collocano tra i 28 mila e i 55 mila euro lordi annui vedono l'aliquota media salire di 6 punti. Bisogna intervenire? Forse sì, suggeriscono gli esperti.

I NODI DA SCIogliere

Ma c'è di più. Simone Pellegrino,



Peso: 1-40%, 2-100%, 3-12%



CONFINDUSTRIA

Sezione: CONFINDUSTRIA

la Repubblica

AFFARI&FINANZA

Rassegna del: 18/05/20

Edizione del: 18/05/20

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 3/4

dell'Università di Torino, punta l'indice su un criterio di valutazione ancora più sofisticato ma che vale la pena affrontare: l'aliquota marginale effettiva. Di che si tratta? Lo sanno bene operai e lavoratori dipendenti che fanno gli straordinari o chiudono un contratto collettivo di lavoro: se hai un aumento corri il rischio di saltare allo scaglione più caro e pagare di più, ma anche se non salti lo scaglione ogni incremento di reddito ti riduce il beneficio delle detrazioni familiari e per lavoro dipendente e puoi arrivare ad avere una aliquota marginale effettiva anche dell'80%, come è successo con il bonus Renzi. Tutto ciò è nel dibattito,

anche in quello politico, e dopo l'emergenza è possibile che si passerà ai fatti. Del resto sul nostro sistema fiscale pesano altre magagne: ad esempio quelle che riguardano il trattamento dei figli e della famiglia. Per i redditi più bassi ci sono ben tre bonus, "nido", "mamma" e "bebè" che si esauriscono dopo tre anni e diminuiscono al crescere del reddito. E molti si sono chiesti perché le tradizionali agevolazioni per i familiari a carico non valgano anche per gli autonomi un mondo oggi popolato da nuove professioni e redditi incerti. C'è molto da fare. L'appun-

tamento, si spera post-virus, potrebbe essere con la legge di Bilancio del vicino autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frase



È intenzione del governo affrontare una più ampia riforma del sistema. Ridurre la pressione fiscale è una sfida che vogliamo vincere

ROBERTO GUALTIERI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

LE ALIQUOTE FISCALI IN ITALIA

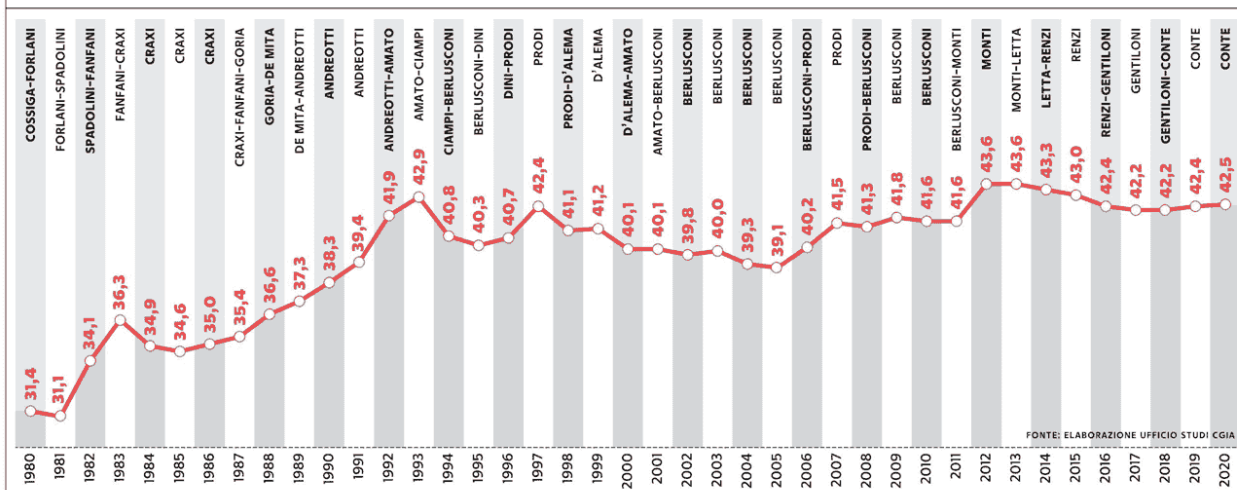
SCAGLIONI DI REDDITO	ALIQUOTA MARGINALE	REDDITO IMPONIBILE	ALIQUOTA MEDIA
0-15.000	23%	15.000€	23,0%
15.001-28.000	27%	28.000€	24,9%
28.001-55.000	38%	55.000€	31,3%
55.001-75.000	41%	75.000€	33,9%
oltre 75.000	43%	90.000€	35,4%
	43%	200.000€	39,6%

1 Un tappezziere mentre sagoma un rotolo di Pvc per creare un divisorio anti Covid per i taxi

I numeri



LA PRESSIONE FISCALE NEGLI ULTIMI 40 ANNI DAI GOVERNI COSSIGA-FORLANI AL CONTE BIS



Peso: 1-40%, 2-100%, 3-12%



Peso:1-40%,2-100%,3-12%

**ASSOEVENTI E ITALIAN WEDDING INDUSTRY****«Contributi a fondo perduto e regole per ripartire»**

CATANIA. «Destinare un contributo a fondo perduto alle aziende dei settori turismo ed eventi che a causa dell'emergenza Covid-19 abbiano perso più del 50% del fatturato rispetto all'anno scorso. Solo mettendo in campo misure straordinarie sarà possibile salvare le migliaia di imprese che operano in una filiera fondamentale per la nostra economia, generando valore per il territorio». Lo afferma il vicepresidente nazionale di Assoeventi e presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, che lancia il grido d'allarme sulla crisi in cui si trova l'industria degli eventi, dal wedding a delle manifestazioni fieristiche, culturali e sportive, che con 43mila imprese e 900 mila occupati vale in Italia circa 33mld di euro.

Anche il movimento Italian Wedding Industry, partito dalla Sicilia con l'imprenditore Umberto Sciacca, l'event manager Barbara Mirabella e l'imprenditore Luca Damiani, si fa sentire: «È assurdo che, nonostante le ripetute richieste di confronto - dicono i rappresentanti - nessuno

abbia preso in considerazione le nostre proposte concrete per riprogrammare le cerimonie e i grandi eventi, o dato attenzione alle istanze di un intero comparto al collasso. Siamo convinti che, così come è stato possibile trovare delle soluzioni per i mercati rionali, il trasporto pubblico e gli aerei, si possa immaginare come riorganizzare sale per convention ed eventi aggregativi in maniera composta, con nuove modalità di servizio, salvando un comparto, che adesso è stato reso vietato e privo obiettivi neanche a medio termine. Chiediamo che il governo ci dia gli strumenti per ripartire».

GIA. RE.**Peso: 10%**

Riapre la Sicilia e torna la speranza dietro le mascherine obbligatorie

NINO ARENA

CATANIA. La Sicilia riapre: il giorno della speranza, atteso da imprenditori e lavoratori, è arrivato e il sorriso fa capolino dalle mascherine che dovremo comunque tenerci ben strette a dispetto del caldo. L'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, firmata ieri sera consente la ripresa a «tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020». L'obbligo, per tutti, è quello di adottare le misure di distanziamento e di contenimento del contagio. Le attività potranno ripartire, sfidare l'incertezza e la paura che per due mesi e più hanno messo in ombra ogni idea di futuro. La sfida è duplice: in gioco ci sono salute e prosperità e ai siciliani sono richieste audacia nelle scelte imprenditoriali e responsabilità nei comportamenti. Perché il nemico è all'angolo, ma non ancora sconfitto e un suo colpo di coda potrebbe riportare dietro di mesi le lancette dell'orologio. Le indicazioni che vengono dall'ordinanza sono insieme un atto di fiducia e un ammonimento.

Mascherine. Ferme le disposizioni sull'uso di dispositivi di protezione individuale e del distanziamento, «è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico - si legge nell'ordinanza - l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca». Sono esentati i bambini con meno di sei anni e le persone con disabilità incompatibili col loro uso. Non saranno obbligatorie durante l'attività motoria, che però prevede il distanziamento di almeno due metri.

Bar e ristoranti. Nel rispetto delle linee guida da oggi «sono autorizzate le attività di somministrazione di alimenti e bevande». Le attività di catering, invece, dovranno attendere l'8 giugno, «rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto delle Linee guida e le disposizioni individuate del Dpcm. Fino al 7 giugno si possono, comunque, svolgere tutte le attività propedeutiche all'apertura, compreso l'incontro con la clien-

tela, purché nel rispetto dei principi di distanziamento».

Stabilimenti balneari e spiagge. Autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura, compresa l'attività di incontro con la clientela e, in generale, l'utilizzazione di spazi finalizzata alla promozione e vendita dei propri servizi. L'ordinanza riconosce «la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta», ma rinvia le ulteriori disposizioni a uno specifico protocollo.

Strutture ricettive. Consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari. Sono autorizzate, inoltre, le attività di bar e ristorazione nelle strutture.



Servizi alla persona. L'ordinanza autorizza l'attività, anche a domicilio, di acconciatori, barbieri ed estetisti, ma restano sospesi i centri benessere, compreso l'uso di saune e bagni turchi e dei centri termali.

Commercio e artigianato. Autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio, le autoscuole, le agenzie di viaggio e tutte le attività

artigianali. Via libera anche a mercati, fiere e mercatini hobbistici. Confermate le chiusure domenicali e festive tranne per farmacie, edicole, bar, ristorazione e fiorai.

Spettacoli e manifestazioni. «Le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli, con la presenza di pubblico - ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico e fieristico -, nonché

ogni attività convegnistica o congressuale, in luogo pubblico o aperto al pubblico, sono autorizzate a partire dall'8 giugno». Nella stessa data riapriranno discoteche, teatri e cinema all'aperto, ma dovranno essere emanate apposite linee guida regionali.

Mobilità. Nessuna limitazione agli spostamenti sull'Isola. I servizi di trasporto pubblico locale garantiranno nella fascia oraria tra le 6 e le 21 almeno il 50% delle corse autorizzate, ma sui mezzi sarà consentito l'accesso massimo al 40% dei posti omologati. Chi rientra in Sicilia ha l'obbligo di segnalare il proprio ritorno alle autorità sanitarie e porsi in isolamento per due settimane, alla fine del periodo sarà sottoposto a tampone rino-faringeo.

Attività sportiva. Nel rispetto delle distanze sono consentite tutte le attività sportive individuali o con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti. «I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale» mentre le piscine riapriranno il 25 maggio.

Addio al chiacchiericcio tra colleghi, così cambia la pausa pranzo



La nutrizionista Fabiana Fanella

MASSIMO LEOTTA

Per molti era l'atteso momento antistress della giornata. Qualche decina di minuti, magari a parlare male del capoufficio o, meglio ancora, a parlare di tutto tranne che di lavoro. Era. Perché da oggi, sì, tornerà anche la pausa pranzo, ma, almeno per il momento, non sarà come quella che abbiamo vissuto fino al giorno del lockdown. Avete presente l'ultima pausa pranzo dei primi giorni di marzo? Dimenticate tutto.

Distanze di sicurezza (anche per chi potrà sedersi a tavola) e precauzioni resteranno invariate e parole come delivery e take away resteranno ancora per un po' nelle nostre vite. Ma oltre alla distanza di sicurezza bisogna prestare la massima attenzione anche al cibo.

«Evitare ogni tipo di contaminazione è essenziale sia per il cibo

prodotto in casa che per quello acquistato - spiega Fabiana Fanella, biologa nutrizionista -. Occorre utilizzare sempre contenitori monouso ed è auspicabile che bar e ristoranti, in particolare per quanto riguarda il take away, si organizzino proprio in questo senso. Le vaschette devono essere ben chiuse, mantenute a una corretta temperatura, ed è preferibile evitare di consumare il pasto davanti alla scrivania o nel luogo di lavoro, ma solo se è possibile farlo all'aperto nelle condizioni di massima sicurezza».

Ma dopo che per mesi ci siamo riscoperti tutti panettieri, pizzaioli

L'esperta: «Attenti alla contaminazione degli alimenti»

e pasticceri ricavandone una buona esperienza, qualche piatto goloso e spesso qualche chilo di troppo l'occasione è propizia anche per assumere un regime alimentare più regolare e salutare.

«Certo che sì - dice ancora Fanella - anche perché la repentina risalita delle temperature suggerisce di consumare piatti semplici, poco conditi». È suggerito bere molta acqua evitando le bevande gassate mentre le frittiture sono completamente bandite.

«Meglio consumare piccole porzioni e proteine di fonte vegetale, risparmiando quelle animali per la cena. Via libera - conclude la dottoressa Fanella - a verdura e frutta di stagione che si possono facilmente preparare a casa e consumare durante la pausa stando però sempre attenti a conservarli in maniera corretta». Aspettando che tutto torni alla normalità, anche durante la pausa pranzo.

PATERNÒ, INIZIATIVA ROTARY

Costanzo (Confindustria giovani) «Il futuro sta tutto nelle start app»

PATERNÒ. Il Rotary Club Paternò-Alto Simeto e il Rotary Club Catania si sono incontrati in video-conferenza con il dott. Gianluca Costanzo, presidente Confindustria Giovani Catania, sul tema "L'imprenditoria socio sanitaria post Covid19, nuove start app per ripartire". I due presidenti Branciforti e Catalano hanno dato il benvenuto al gradito ospite e prima di dargli la parola, hanno invitato il Governatore Valerio Cimino, intervenuto con altre autorità distrettuali alla serata, a salutare i soci e gli ospiti.

Il dott. Costanzo ha parlato in primo luogo della associazione da lui presieduta che ha compiuto 50 anni, delle due aree, quella di Catania e di Palermo, che hanno scoperto la loro vocazione all'innovazione e dieci anni fa hanno aperto uno sportello per creare sinergia fra di loro e ciò ha favorito la na-

scita delle start app. «Anche se oggi le prospettive non sono delle migliori - afferma Costanzo - come in tutto il mondo dell'imprenditoria, il +3% di nuove iscrizioni fa ben sperare. Le maggiori richieste vengono dalle imprese e le maggiori innovazioni dagli over 35, ma se con i privati la start app funziona e si evolve, le cose non vanno altrettanto bene quando si tratta della pubblica amministrazione, non ancora abbastanza ricettiva alle innovazioni».

I giovani imprenditori, preoccupati che alla morte sanitaria, ovviamente ben più grave, si possa affiancare la "morte economica", hanno cercato di interagire col Go-

verno regionale chiedendo che questo momento negativo possa essere usato in maniera positiva investendo in infrastrutture e in

digitalizzazione, endemiche carenze nella nostra Regione. Inoltre hanno cercato di sollecitare chi di dovere affinché ai decreti programmatici per le banche, vengano subito affiancati, da parte del Governo, quelli attuativi per evitare agli imprenditori lunghe attese e in molti casi rifiuti alle erogazioni per mancanza di chiarezza delle condizioni.

Infine, Costanzo ha concluso il suo intervento affermando che «la start app non ha in sé l'idea imprenditoriale della grande impresa, ma è utile soprattutto alle piccole e medie imprese che poi possono essere inserite nella grande impresa».

Alla interessantissima e chiara relazione ha fatto seguito un dibattito altrettanto interessante e ricco di spunti e riflessioni.

P. T.



Massima attenzione al lavoro



Peso: 17%

Cultura, a Samonà la poltrona della Lega

Accordo tra Musumeci e Salvini. All'assessorato, dopo le polemiche va un giornalista da sempre vicino alla destra
«Per il bene della Sicilia sarò pronto ad ascoltare - le sue prime parole - anche chi la pensa diversamente da me»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alberto Samonà è il nuovo assessore regionale ai Beni culturali e della Identità siciliana. A comunicarlo ieri una nota di Palazzo d'Orleans in cui il presidente della Regione Nello Musumeci ha salutato «l'irripetibile stagione dei tecnici» (Vittorio Sgarbi e Sebastiano Tusa) specificando che il neo assessore «rappresenta la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale».

Samonà, giornalista professionista e scrittore, direttore del giornale on line *IlSicilia.it*, ricopre il ruolo di responsabile per la cultura della Lega, è consigliere d'amministrazione della Fondazione Piccolo di Calanovella e ha battuto la concorrenza di Matteo Francilia e Fabio Cantarella, gli altri nomi che erano rimasti in campo in questi giorni. Alla fine anche la geopolitica di Sicilia ha avuto il suo peso. Tra i fattori discriminanti che hanno contribuito alla sua scelta anche il fatto che la nomina di un altro assessore catanese dopo Razza, Scavone, Falcone e Messina, avrebbe ulteriormente spostato il baricentro nella metà campo meno gradita agli equilibri della Sicilia occidentale.

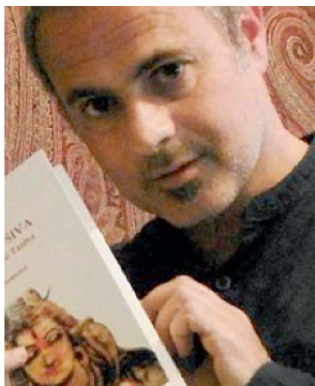
L'avvitamento che aveva prodotto lo stallo negli ultimi giorni sul nome da designare nasceva dalla combinazione di diversi fattori; il gruppo parlamentare aveva espresso scarso gradimento sul sindaco di Furci Siculo Francilia, il

primo nome che era trapelato. Le perplessità per lo più riguardavano l'uso e l'abuso da parte di Francilia di «porte girevoli» (candidato alle Politiche 2013 con la lista Monti e alle Regionali 2107 con Alleanza popolare a sostegno dello sfidante di Musumeci, il dem Fabrizio Micari), mentre sull'indicazione di Fabio Cantarella, lanciato da Matteo Salvini, ma in fondo poco gradito a Nino Minardo, l'argomento dirimente è stato proprio l'appartenenza territoriale.

Samonà, con un lungo passato di militanza nella Destra sociale del Msi e di Alleanza nazionale, nel gennaio del 2018 aveva superato la selezione on line delle «parlamentarie» del Movimento 5 Stelle per il Senato, circoscrizione Sicilia, ma fu escluso dalla lista. Lo stesso giornalista citò in giudizio Luigi Di Maio, nella sua qualità di capo politico per «chiedere trasparenza sull'estromissione», ma le motivazioni non furono mai rese note.

A Samonà negli ultimi giorni era arrivato anche un endorsement da parte dello scrittore Pietrangelo Buttafuoco.

Matteo Salvini ha salutato così la nomina del giornalista palermitano: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega», mentre il commissario regionale Stefano Candiani ha annunciato che «l'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di



Il neo assessore Alberto Samonà

riferimento culturale nel mondo».

Il gruppo all'Ars ha voluto evidenziare come Samonà si «è contraddistinto per il suo impegno nella promozione del territorio e della cultura siciliana» e parole di apprezzamento sono arrivate anche da Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di Db, Igor Gelarda e Antonio Triolo, dirigenti del partito di Salvini. Al neo assessore sono arrivate anche i saluti del sindaco di Catania Salvo Pogliese: «il governo regionale» ha detto acquisisce un valore aggiunto in termini di competenza e passione nel settore».

Di tenore opposto le reazioni

del Pd. Secondo Antonello Cracolici: «Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo del proprio curriculum». Per il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo invece «È triste che Musumeci abbia preferito ascoltare Salvini piuttosto che i siciliani, che si sono mobilitati contro la sua decisione di affidare l'Assessorato ai Beni culturali ad un leghista», e non mancano i superlativi nella preoccupazione espressa da Antonio Rubino: «Questa nostra Sicilia con Musumeci e Samonà diventerà fascistissima altro che bellissima».

BUFERA NEL M5S ALL'ARS

I ribelli consumano su Facebook l'addio al gruppo

PALERMO. La spaccatura nel gruppo parlamentare del Movimento cinque stelle all'Assemblea regionale siciliana si è definitivamente consumata con un post su Facebook pubblicato contemporaneamente sui profili di Matteo Mangiacavallo, Valentina Palmeri, Elena Pagana e Angela Foti, quest'ultima vicepresidente dell'Ars. Sono 4 dei 20 deputati M5s a Palazzo dei Normanni e il titolo la dice tutta: «Verso quale movimento?». Un quinto Sergio Tancredi, alla seconda legislatura, è stato già espulso dal movimento per i mancati rimborsi, ed è vicino alla posizione degli scissionisti.

«Inutile nascondersi dietro un di-

to, sono giorni difficili quelli che sta attraversando il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle in Sicilia - si legge nel post con il quale si difende Tancredi -. Giorni difficili che hanno portato i nodi al pettine di un gruppo che non è più tale. Quando vengono meno i principi del dialogo, della solidarietà tra colleghi e del rispetto, valori che ci hanno guidato nel corso di otto lunghi anni, viene meno non solo lo spirito di un gruppo, ma anche il desiderio di farne parte, la voglia e i progetti per i quali si sta insieme. E non ci riferiamo semplicemente ad una palese diversità di intenti tra quelli del 'no' e quelli delle idee buone che non sono

né di destra né di sinistra». Sul profilo della vicepresidente Angela Foti, eletta con non poche polemiche, compare anche una foto dei cinque che sembrano prossimi a lasciare i grillini. L'unità che non esiste più è affiorata tutta durante la finanziaria con i 5 scissionisti che hanno presentato numerosi emendamenti con le proprie firme, ma non hanno condiviso quelli dei deputati del M5s. La divisione si è fatta anche più evidente in occasione del voto finale sulla manovra del governo Musumeci con il voto favorevole di Tancredi e le astensioni di Palmeri, Mangiacavallo, Pagana e Foti che hanno dato una mano alla maggioranza.